

Con Hitler Papa Pacelli non fu neanche neutrale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 3

L'intervento di Patolicev a Ginevra

L'URSS:

aprire il

commercio

al terzo mondo

Il governo respinge tutte le richieste: rottura con la CGIL

Sciopero di due giorni deciso

Medicine e prezzi truccati

UNA MEDICINA non ha prezzo, per chi ne ha bisogno: rappresenta la salute, talora la vita, e per essa si è disposti a pagare senza badare alla spesa, finché si può. Proprio su tale inestimabile valore del farmaco per l'ammalato, hanno edificato la loro fortuna in Italia, e in gran parte dei paesi capitalisti, i monopoli farmaceutici, giustamente bollati come «pirati della salute» ed oggi sotto accusa della Commissione parlamentare anti-trust per aver imposto prezzi «essosi» per l'acquisto dei loro prodotti, talora neppure garantiti nell'efficacia terapeutica.

L'annuncio della riduzione dei prezzi di 650 specialità medicinali, dato dal governo, suscita perciò immediatamente un senso di sollievo, di adesione. Che si voglia davvero indirizzare l'azione del centro-sinistra a colpire profitti e speculazioni? Questa sarebbe, è vero, la sola misura in tale direzione, fra tanti provvedimenti «anticongiunturali» diretti in senso opposto, contro i lavoratori e il medio ceto: ma anche se fosse una sola, sarebbe comunque benvenuta. L'esperienza degli ultimi dieci anni nel campo dei farmaci ci rende tuttavia, se non scettici, almeno diffidenti: perché la riduzione dei prezzi di alcune specialità medicinali (l'ultima riguarda 650 prodotti, su oltre 30.000 attualmente in commercio) si è sempre risolta finora, attraverso uno di quei complessi giri d'affari che sono tipici del capitalismo monopolistico di Stato, quando le leve essenziali del potere sono sottratte al controllo della classe operaia e del Parlamento, in un risultato esattamente opposto a quello desiderato. Si è sempre ottenuto, nel caso specifico, un aumento dei profitti globali dei monopoli, con il vantaggio di poter tamponare, sia pure temporaneamente, il movimento di opinione pubblica richiedendo un deciso intervento dello Stato.

LA PRIMA «riduzione» avvenne nel febbraio 1955, nel giorno stesso in cui si apriva in Roma il Convegno indetto dalla CGIL sul problema dei medicinali, e si cominciava a parlare di nazionalizzazione. Furono ridotte alcune specialità, e subito messe in commercio, con nuovi nomi di fantasia, altre specialità uguali o simili, assai più numerose, a prezzi maggiorati. Già nel 1956, con questo meccanismo e con la complicità degli organi di controllo governativo, il massimo Ente assicurativo nel settore malattia, l'INAM, fu costretto a spendere 40 miliardi per medicinali. Di anno in anno, malgrado e forse a causa di altre «riduzioni», la spesa farmaceutica dell'INAM ha superato nel 1963 i 150 miliardi; in totale, la spesa per farmaci raggiunge in Italia i 400 miliardi, e cresce di continuo: la congiuntura è sempre alta, per i monopoli farmaceutici.

Tutto fumo, quindi, il provvedimento del governo? Il ministro della Sanità, on. Mancini, ha dichiarato che esso «non esaurisce l'attività del ministero nel settore farmaceutico, di cui si dovranno seriamente e responsabilmente esaminare tutti gli altri importanti aspetti, tenuto soprattutto conto del prevalente interesse della collettività». Fra questi aspetti, tuttavia, l'unico su cui si conosca l'opinione del governo, o almeno di una parte di esso, è la brevettabilità dei farmaci, voluta dai monopoli per imporre una privativa assoluta sulle nuove scoperte: si sa che il ministero dell'Industria ha trasmesso alla Sanità, perché sia portato in Consiglio dei ministri, un progetto che ammette il diritto di brevettare i farmaci, finora esclusi dalla legislazione proprio per l'inestimabile valore sociale del prodotto: oltre che «tener conto del prevalente interesse della collettività». Non ha insegnato la vaccinazione antipoliomielitica, ritardata con il virus vivo attenuato oltre tre anni (vittime diecimila bambini), un disastro forse maggiore di quello del Vajont, quanto sia dannoso per la salute pubblica lasciare ai privati, ed a quali privati, privi di ogni scrupolo, il controllo della produzione e del mercato dei farmaci?

PERCIO' parliamo di nazionalizzazione, dell'esigenza di assicurare allo Stato la produzione dei farmaci di preminente interesse sociale (per esempio: sieri, vaccini, antibiotici, steroidi, sulfamidici, vitamine), e di stimolare negli istituti pubblici, ed anche con incentivazioni ai ricercatori privati, la ricerca di nuovi efficaci medicinali, al fine di garantire rimedi efficaci, a tutti accessibili, per le

Giovanni Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

dagli statali

Ferrovie, servizi postali e uffici pubblici fermi venerdì 3 e sabato 4 aprile - Sospeso lo sciopero ai Monopoli - Due ore di astensione per turno ai telefoni di Stato - La CISL attenderà ancora fino al 10 aprile

Ferrovie, servizi postali, uffici pubblici si fermeranno per due giorni, il 3 e 4 aprile, in un nuovo grande sciopero di protesta contro la pretesa del governo di limitare i provvedimenti per i pubblici dipendenti al solo congelamento dilazionato in tre anni. La decisione è stata annunciata ieri dai sindacati di categoria — SFI, Federazione postale, Federazioni statali — aderenti alla CGIL, dopo una nuova, infruttuosa riunione dal ministro Preti.

Lo sciopero di 48 ore, che doveva iniziare stamani nelle aziende dei Monopoli di Stato è sospeso. La decisione è stata adottata a seguito dell'impegno formale assunto dall'on. Valsecchi, sottosegretario alle Finanze di dare inizio, dal due aprile, a trattative su tutti i problemi relativi alla vertenza in atto.

Scioperano, invece, due ore per turno, i telefonici della azienda di Stato per ottenere il compenso del superlavoro pasquale.

La riunione convocata da Preti è durata tre ore. Il ministro ha sottoposto ai presenti uno schema di decreto legge per il reclutamento del personale, su cui i sindacati si esprimeranno separatamente nei prossimi giorni. Ha presentato, anche proposte sull'integrazione della 13. mensilità 1963, che dovrebbe essere liquidata sulla base di una mensilità dell'assegno temporaneo di 60 lire al punto. Quindi, CISL e UIL si sono limitate a sollecitare l'incontro con i ministri finanziari «perché il governo confermi gli impegni assunti nella riunione del 12 febbraio e precisi i tempi e i modi di attuazione del congelamento nel prossimo triennio» e dice il comunicato ministeriale: ma una dichiarazione dell'on. Armato, segretario della CISL, lo smentisce sottolineando l'esigenza delle scadenze e ponendo esplicitamente il problema del risassetto funzionale degli stipendi: «Abbiamo detto al ministro — ha dichiarato Armato — che entro il 10 aprile il governo deve dare concretezza al discorso del congelamento e del risassetto: cioè vogliamo conoscere il piano di ripartizione dei 360 miliardi di riferimento al '64 e l'ulteriore disponibilità per il 1967» per il risassetto.

La verità è che il governo ha già detto cosa intende fare e non occorre aspettare le intenzioni. Ciò è risultato chiaro quando i rappresentanti della CGIL, risposto il piano che prolunga al 1967 la durata dell'operazione completa di risassetto e congelamento, si sono trovati nuovamente di fronte a una risposta nettamente negativa: per l'on. Preti non esiste il problema del risassetto funzionale, e dei miglioramenti di stipendio che ne dipendono, ma solo quello del congelamento. Il governo — nonostante che le richieste della CGIL tenessero ampiamente conto dei problemi finanziari (è la prima volta, se non andiamo errati, che si programma l'attuazione di un accordo sindacale in quattro

(Segue in ultima pagina)

Un aguzzino di Auschwitz

Esalta la sua «altalena»



FRANCUFORTE — «La mia «altalena» andrebbe bene anche oggi» ha detto con cinismo il capo delle guardie Wilhelm Boger interrompendo la deposizione di un ex internato che stava deponendo sui suoi crimini al processo a carico dei nazisti di Auschwitz.

(A pagina 3 le informazioni)

Palermo

Carabinieri dell'antimafia in Comune

Sequestrati documenti sui rapporti fra l'Amministrazione e i due più grossi speculatori della città - Panico fra i democristiani

Dalla nostra redazione. PALERMO, 26. Dopo l'accerchiamento delle gravissime irregolarità amministrative (soprattutto nei settori della speculazione edilizia e del rilascio delle licenze commerciali), che hanno confermato la sussistenza di collusioni tra pubblici poteri e cosche mafiose, un'ufficiale e due sottufficiali dei carabinieri, appartenenti al nucleo speciale di polizia giudiziaria alla dipendenza della Commissione di controllo, Di Biasi, come un «vero e proprio atto di mafia», Vassallo, invece, è il rappresentante più astuto di quel manipolo di costruttori edili che si sono arricchiti grazie alle ripetute, scendole violazioni del piano regolatore. Il Vassallo, sino a dieci anni fa, era un bottegaio che conduceva cruscò: oggi ha il reddito più alto in città.

La riunione del Consiglio di amministrazione

Bloccato (per ora) il colpo di mano alla Federconsorzi

Non è stato cooptato nel consiglio il prof. Ramadoro che era il candidato di Bonomi in sostituzione del prof. Costa - I socialisti tornano a sollecitare la riforma dell'ente - Dibattito alla Direzione dc

Ieri si è riunito il Consiglio di amministrazione della Federconsorzi che fra gli altri punti all'ordine del giorno aveva: «sostituzione di un core al-cinquemila abitanti il limite per l'applicazione della proporzionale (attualmente essa vige solo per i Comuni dai diecimila abitanti in su)». E' anche in discussione la proposta di applicare la proporzionale ai Comuni con più di tremila abitanti. Si esamina anche la possibilità di perequazione della durata del Consiglio comunale e provinciale con quella delle due Camere. Sulla legge elettorale regionale la Direzione d.c. si è divisa. Secondo i dorotei va appoggiata la tesi della vecchia legge Reale favorevole alla elezione di secondo grado (cioè sarebbero eletti soltanto i consiglieri provinciali e, eventualmente, i sindaci della regione). Piccoli, Truzzi e Sarti hanno sostenuto questa tesi dicendo apertamente che in tal modo si riuscirebbe a spopolizzare le elezioni regionali. Il basista De Mitri e l'amministratore della Federconsorzi, di stretta obbedienza bonomiana. Così ieri, al termine della riunione, il dott. Farina che ha presieduto la seduta, ha informato i giornalisti del fatto che «circa la sostituzione del consigliere democristiano, il problema verrà ritenuto di non doverlo procedere, data la imminente scadenza di tutto il Consiglio di amministrazione». L'assemblea dei soci — nominata con sistemi antidemocratici e piena- mente nelle mani di Bonomi — per il rinnovo del Consiglio è stata convocata per il 30 aprile.

La questione, bloccata per ora il colpo di mano che Bonomi tentava di fare alle spalle dello stesso Psi, resta aperta: i socialisti accetteranno la tesi d.c. e nominano il sindaco scioglimento del Consiglio (che ha dato così cattiva prova) e la nomina del commissario oppure si opporranno a questa azione d.c.? E' su tale terreno che ora si sposta la battaglia.

Ultimo relatore il ministro Colombo che, nel riferire sul provvedimento «anticongiunturali», ha messo l'accento sulla necessità di collegare le future

vice

(Segue in ultima pagina)

Per il 71° compleanno

Un messaggio di Krusciov al compagno Togliatti

Il saluto del nostro partito portato a Longo e dai compagni della Segreteria, della Direzione e dell'apparato del P. C. In occasione del suo settantesimo compleanno, il compagno Togliatti, che in questi giorni è lievemente indisposto, ha ricevuto nella sua abitazione i compagni Longo, Amendola, Scoccimarro, Berlinguer, Schenone, Natta, Alicata, unitamente ai compagni Querciolini, Curzi, Amadei e Maria Michetti, che gli hanno recato gli auguri della Direzione, della Segreteria e dei compagni dell'apparato del Partito dell'Unità.

Fra i messaggi di auguri ricevuti dal compagno Togliatti, figura il telegramma del compagno Krusciov, che gli è stato comunicato dall'ambasciatore della URSS in Italia, compagno Kozirev. In questo messaggio il compagno Krusciov rivolge al compagno Togliatti i migliori auguri «di lunga vita e di nuovi successi della lotta per l'interesse del popolo italiano e per la nostra causa comune».

La polemica sul «Vicario»

«L'on. Luigi D'Amato è un deputato democristiano. Come tale ha un singolare concetto della sua funzione parlamentare. Egli ha infatti rivolto una interrogazione al ministro del Tesoro per sapere «quali linee di condotta intenda tenere per evitare che venga messo in scena a Roma ed in qualsiasi altra città italiana un dramma (il Vicario) che l'opinione pubblica di paesi non cattolici ha già severamente condannato e che suonerebbe offesa e provocazione nei confronti del popolo italiano, orgoglioso di essere «di darsi cattolico»».

Il ministro sovietico ha sollecitato la creazione di una nuova organizzazione internazionale. Mattarella ha espresso consenso con gli obiettivi della conferenza India e altri paesi chiedono l'espulsione del Portogallo e del Sud Africa

Dal nostro inviato

GINEVRA, 26. Nel suo atteso discorso dinanzi alla Conferenza per il commercio e lo sviluppo, il ministro sovietico del Commercio estero, Patolicev, ha assicurato oggi ai popoli del «terzo mondo» il pieno appoggio dell'URSS nella lotta contro la spoliazione imperialistica e per un vigoroso sviluppo economico. Patolicev ha al tempo stesso confermato che il governo sovietico intende compiere, in questa conferenza, uno sforzo costruttivo per la normalizzazione del commercio mondiale sulla base di principi nuovi e universalistici.

La polemica sul «Vicario»

«L'on. Luigi D'Amato è un deputato democristiano. Come tale ha un singolare concetto della sua funzione parlamentare. Egli ha infatti rivolto una interrogazione al ministro del Tesoro per sapere «quali linee di condotta intenda tenere per evitare che venga messo in scena a Roma ed in qualsiasi altra città italiana un dramma (il Vicario) che l'opinione pubblica di paesi non cattolici ha già severamente condannato e che suonerebbe offesa e provocazione nei confronti del popolo italiano, orgoglioso di essere «di darsi cattolico»».

Ennio Polito